

## II° CONGRESSO-CONCERTO di PSICOMEDICINA QUANTISTICA ®

*“L’Epigenetica dei Miracoli.*

*Nuove convergenze tra Scienza e Spiritualità”*

*M<sup>o</sup> GABRIELE DI TOMA*

### QUANTISTIC CLASSICAL MUSIC

*Musica per l’Anima, il suono che risana*

*Programma del Concerto - !° Tempo*

F. Chopin Ballata in La bemolle maggiore n.3 op.47

F. Chopin Valzer in Do diesis minore op.64 n.2

F. Chopin Fantasia-Improvisato in Do diesis minore op.66

F. Chopin Studi op.25 n.1 e n.12

F. Liszt Notturmo n.3 (sogno d’amore)

Wagner/Liszt Isolde’s Liebestod

F. Chopin Polacca in La bemolle maggiore op.53

Nel 1810 in Polonia e nel 1811 in Ungheria nascevano Fryderyk Chopin e Franz Liszt, armonia e improvvisazione, genio e sregolatezza, musica e poesia per due grandi geni della Musica. Erano grandi amici, si ammiravano reciprocamente in modo incondizionato, avevano anche molti punti in comune, ma la vita li allontanò. Chopin dovette ridurre al minimo la sua attività concertistica e combattere contro la tisi che infine lo uccise a soli trentanove anni, Liszt viaggiò instancabilmente per le sue tournée, fissò la propria residenza a Weimar, Roma (dove prese gli ordini minori) e Budapest e visse fino all’età allora veneranda di settantacinque anni. Chopin amava suonare su un pianoforte Pleyel, dal suono delicato e dalla meccanica leggera, mentre Liszt prediligeva i pianoforti Erard, con il doppio scappamento e la meccanica brillante.

Nel programma, la **Ballata op. 47** di Chopin sfrutta con estrema leggerezza e fantasia le ricerche formali delle precedenti **Ballate**. Non si può parlare di una vera e propria "forma della ballata" creata da Chopin, ma le quattro **Ballate** da lui composte hanno in comune due elementi essenziali: il bitematismo (che definisce la drammaticità delle quattro composizioni) e il metro binario composto (quello della pastorale, della barcarola, della ninna nanna, che conferisce al discorso un tono di racconto epico, di canzone di gesta).

Il **Valzer op.64 n.2**, non riconducendosi al folclore polacco, rappresenta un allontanamento di Chopin dai modelli classico-romantici donando alla musica colta una danza caratteristica, che si fa ammirare soprattutto per la raffinatezza dei temi e la ricercatezza della scrittura. Questo valzer ha un carattere tranquillo e melanconico, con un tema dal tono triste ed accorato, marcato dalle appoggiature disegnate dalla melodia. Magica la modulazione in re bemolle maggiore nella parte centrale del brano: un’oasi di pace, avvolta in un clima onirico delicatissimo.

La *Fantasia-Improvvisto op. 66* ha una tessitura armonica fluida e trasparente e attesta un luminoso momento creativo dell'artista, specie nell'*Allegro agitato* iniziale, che con i suoi accordi freschi e vaporosi dà una sensazione di risveglio della natura in un limpido mattino di primavera. Il *Moderato cantabile* centrale segna una pausa di assorto ripiegamento psicologico, di tinta leggermente malinconica, che improvvisamente ritorna il tema principale con la sua incantevole leggerezza. Il pezzo si conclude con la fusione delle due melodie in una sola figurazione armonica.

Nelle due raccolte di *Studi* di Chopin, pagine chiave nella storia dell'evoluzione del linguaggio pianistico, la difficoltà tecnica, lo sforzo e la fatica necessari al loro superamento diventano manifestazione esteriore di una tensione e di una sofferenza interiori. Ma al di là della tecnica e del virtuosismo puri, questi Studi si rivelano straordinari saggi di ricerca sul timbro, sul tocco, sull'esplorazione tonale e armonica e sull'indipendenza ritmica. Pare che l'autore li abbia scritti per se stesso, per compensare una formazione pianistica per certi versi non compiuta. Da ricordare che Schumann diede al primo studio op.25 l'appellativo di "arpa eolia".

Al pari di Chopin anche per Liszt esiste il genere del *Notturmo*, con un andamento lento, un sospirare continuo, con frequente uso del "rubato", una cantabilità aperta e lirica. Il *sogno d'amore*, come fu definito in seguito, inizia in *poco allegro* con un dolce tema cantabile, per poi crescere in un *animato* molto appassionato. Al tutto fanno da contorno i caratteristici virtuosismi del musicista magiaro, intervallati qua e là da cadenze, scale e funamboliche invenzioni. Con una magistrale inventiva di ponti modulanti, Liszt fa riaffiorare il tema iniziale, anche se arricchito da nuove forme di accompagnamento, e chiude con una serie di accordi cromatici nella parte alta del pianoforte.

Apoteosi del cromatismo romantico l'Opera *Tristan und Isolde*, di R. Wagner, segna un punto di svolta nella storia della musica classica occidentale. Nessun compositore poteva rimanere esente dalla sua influenza. Liszt trascrisse molte pagine da opere di Wagner, spesso molto poco dopo la première, ma con le trascrizioni operistiche Liszt ha forgiato un nuovo percorso. Il suo obiettivo era quello di rendere il suono del pianoforte veramente orchestrale ed una delle questioni che Liszt si poneva era "*come fare a far sostenere il suono al pianoforte*". Risolse il problema utilizzando la tecnica degli accordi ripetuti o l'uso abbondante di tremoli, questo per prolungare il suono dello strumento che altrimenti si sarebbe esaurito, senza l'uso del pedale, dopo pochi istanti, dando così l'impressione che la nota è ben sostenuta. La *Morte di Isotta*, splendida trascrizione, che per essere resa adeguatamente richiede una suprema arte del tocco, entrò in repertorio e vi rimase anche quando altre trascrizioni di Liszt ne vennero escluse perché il "genere" veniva guardato con sospetto.

Accennando brevemente alla celebre *Polacca op. 53*, detta *Eroica*, i contemporanei di Chopin videro in essa l'aspetto irredentista, politico, guerresco. In essa viene accentuata la parte virtuosistica e spettacolare, soprattutto nel famoso Trio, con il suo ostinato di ottave discendenti in quartine di semicrome, sfoggio per molti pianisti di grandi velocità, sonorità e virtuosismi di sicura efficacia ma di non altrettanta fedeltà all'originale.

Chopin e Liszt, entrambi pianisti di raro virtuosismo, uno riservato e l'altro estroverso, esprimono nelle loro opere l'irrequietezza dell'epoca romantica, le passioni e gli ideali dell'uomo. La musica di Chopin ha note di malinconia con slanci appassionati e drammatici che ricordano le sofferenze dei suoi connazionali polacchi; quella di Liszt si esprime con toni più impetuosi e violenti, con virtuosismi che vanno al di là delle capacità umane e delle possibilità tecniche del pianoforte.

Di Chopin Berlioz disse: *Il suo modo di suonare era un succedersi di centinaia di sfumature di movimento delle quali lui solo conosceva il segreto, impossibili da fermare sulla carta. Chopin era impaziente nelle costrizioni del metro, non poteva suonare a tempo!*"

Forse per questo oggi possiamo affermare che le note di questi mirabili autori rappresentano un'irresistibile ponte verso il "senza tempo di un eterno presente", sempre vibrante nell'universo, come nelle nostre cellule.

## **M<sup>o</sup> GABRIELE DI TOMA**



Diplomato in Direzione d'Orchestra, Composizione e Pianoforte, è stato per oltre 35 anni docente di pianoforte principale presso i Conservatori di Musica di Rovigo, Padova, Venezia, ecc..

Ha tenuto concerti sia in veste di pianista che di Direttore d'Orchestra ai Festival di Como, di Lanciano e delle Valli (TN), alla Biennale Musica e ai Teatri Malibran e La Fenice di Venezia, al Salone del Lingotto di Torino, Milano, Verona, Vicenza, Padova, Mantova, Salzburg, Freiburg, Bremen,

Colonia, Parigi, Berna, Ginevra, Davos, Winterthur, Budapest, Malta, Montevideo, Wuhan (Cina), Beijing, Villach (Austria), ecc...

Nel 2012 ha tenuto una Master Class di pianoforte e una di Direzione d'Orchestra a Beijing (Pechino).

Ha inciso l'integrale degli studi op. 8 ed altre composizioni pianistiche di A. Skryabin, Canzoni inedite di A. Buzzolla (con il Soprano D. Del Monaco), 2 Cd di musica spirituale transizionale per Coro, Soli e strumenti etnici e l'Oratorio "la Risurrezione di Cristo" di L. Perosi con l'Orchestra filarmonica di Verona e il Coro del Teatro Verdi di Padova.

E' inoltre laureato con lode in Lettere presso l'Università di Padova. Ha tenuto in Italia Corsi per la prevenzione e la cura dei disturbi psico-fisici dei musicisti.

Ha praticato Hatha, Nadha, Raja e Kundalini Yoga, Sama, Tai Chi Chuan, Qui Gong, Tae Kon Do, tecniche avanzate di respirazione e tecniche sciamaniche della Scuola di Carlos Castaneda.

Dal 2007 tiene un seminario annuale di Musicoterapia esperienziale presso l'Associazione Culturale "Settimo Cielo" di Vittorio Veneto e dal 2009 e con la moglie Annarosa, organizza seminari e ritiri spirituali in Austria, Venezia e altre località italiane ("L'Effetto della musica su corpo, mente e Spirito" e "La gioia di vivere").

Attualmente vive in Austria dove è direttore principale della Villacher Philharmonie.

**Per contattare il Maestro Di Toma:**

**[www.gabrieleditoma.com](http://www.gabrieleditoma.com)**